

Azione

Società e Territorio

Adolescenti e internet: la nuova commedia di Sky *Genitori vs influencer* fa riflettere al *Caffè delle mamme*



► pagina 3

Genitori influencer

Il caffè delle mamme I ragazzi sono attratti dai social e affascinati dagli influencer, ma hanno soprattutto bisogno di genitori significativi e autorevoli

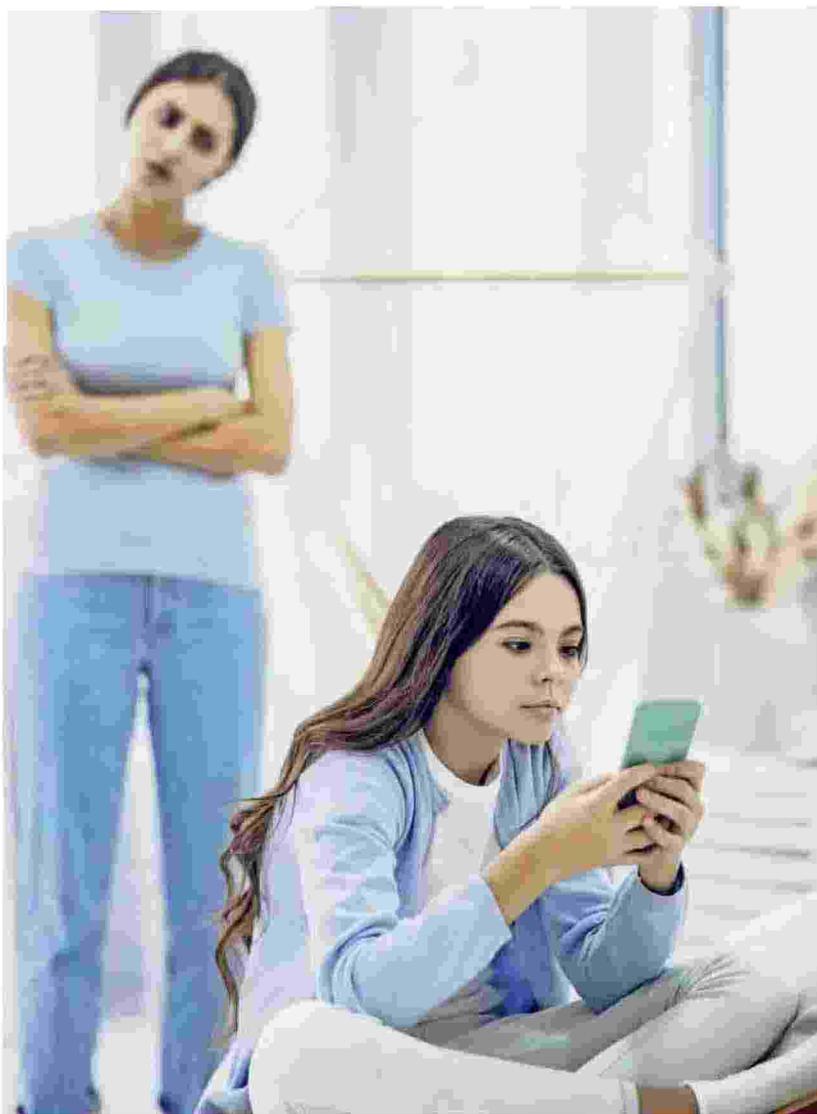
Simona Ravizza

Genitori influencer. Che sia la strada giusta per avere un dialogo con la Generazione Like? Oggi, per chi ancora non lo sapesse, noi siamo dei *boomer*: nati nel baby boom degli anni Sessanta, comunque vecchi! A *Il caffè delle mamme* abbiamo già discusso di come per i nostri figli il numero di cuori su un post e di follower su Instagram possa fare la differenza tra chi si sente importante e chi si sente uno «stigato». Così come ci siamo già interrogate sui rischi dell'incursione incontrollata della tecnologia che può trasformare una famiglia da un *insieme* a una *somma dei suoi componenti*. La frustrazione di condividere una stanza con la persona a cui vogliamo bene ma che è come se non ci fosse resta all'ordine del giorno. Ma adesso un altro spunto di riflessione arriva dalla nuova commedia di Sky *Genitori vs influencer* di Michela Andreozzi.

Spoiler della trama: il prof. di filosofia Paolo Martinelli (Fabio Volo) cresce da vedovo e con grande dedizione la figlia Simone, con pronuncia alla francese (interpretata da Ginevra Franceschini), oggi 14enne. Il padre svalvola quando l'adolescente viene rapita dai social. La cena è servita in tavola, ma lei non si stacca dal cellulare (di aiutare ad apparecchiare neanche se ne parla!). Il padre la va a prendere a scuola, ma lei durante il viaggio di ritorno a casa è muta con gli occhi incollati sul cellulare (bei tempi quelli in cui si cantava insieme a squarciagola: «Quanta fretta! Ma dove corri? Dove vai? Se ci ascolti per un momento, capirai. Lui è il gatto ed io la volpe, stiamo in società. Di noi ti puoi fidare» di Edoardo Bennato). Qualsiasi momento è buono per farsi un video da *tiktok*: la bambina da 10 e lode che leggeva e non faceva videogiochi non c'è più. Di qui la reazione paterna alla scoperta che l'ambizione della figlia è di diventare influencer: «Gli influencer sono degli imbecilli che non sanno fare altro nella vita, fanciuzzisti e ignoranti che rovinano la professione di genitore!», urla con uno scopettone in mano il prof. Paolo, papà ormai annientato. L'evoluzione della storia è sorprendente: Simone, che ha filmato col telefonino lo sfogo del padre, lo in-

via alla sua influencer di riferimento, Ele-O-Nora (interpretata da Giulia de Lellis, che lo è davvero anche nella vita reale, con 5 milioni di follower su Instagram, tra le più seguite dopo Chiara Ferragni). Lei lo rilancia e il video diventa virale: Paolo suo malgrado si ritrova genitore influencer, ruolo che dopo qualche ritrosia decide di cavalcare per soldi (gli servono ad acquistare la casa in cui vive con la figlia e a cui l'adolescente è molto legata). Dopo varie vicissitudini, tra cui la nascita scontata di una relazione sentimentale tra Paolo ed Ele-O-Nora, Simone si trova vittima di un attacco di cyberbullismo: per una ripicca d'amore la sua migliore amica fa girare una foto in cui la si vede a seno nudo. Il terrore di Paolo è che la figlia possa farsi del male, Simone invece reagisce postando un video in cui fa suo un vecchio motto del padre: «Siamo noi a dare agli altri il potere di farci male. Io - dice la giovane ai suoi followers - non ve lo permetterò». L'happy end è assicurato, ma passa da un confronto padre-figlia. La ragazzina rapita dai social si ribella al padre a sua volta diventato star del web: «Hai smesso di cucinare, volevi mandarmi a prendere alla festa da un Nec (auto a noleggio con autista, ndr)». «Ma tu dici che io sono un *accollo*, che ti tratto come una bambina anche se sei grande». «È difficile da spiegare». «Vuoi che io continui a fare il rompipalle - è la sintesi del padre -, così tu puoi continuare a lamentarti». Insomma, sintetizziamo al *Caffè delle mamme*, essere genitori influencer non vuole dire mettersi sui social al pari dei 14enni, ma essere autorevoli! Il problema è: come?

Chi ha coniato il binomio *genitori influencer* è a inizio 2019 Matteo Lancini, presidente della fondazione Minotauro, specializzata nel disagio adolescenziale. Lo psicoterapeuta ha intitolato così un ciclo di conferenze e un capitolo del libro *Cosa serve ai nostri ragazzi* (ed. Utet, marzo 2020). «Gli adolescenti degli anni Zero, usciti da un'infanzia ovattata e ricca di privilegi, non utilizzano più il conflitto e la trasgressione per affermare se stessi. Sono, invece, ostaggio di ideali presto disillusori e aspettative smisurate e scontano la mancanza di figure autorevoli», è il pensiero di Lancini



Gli adulti dovrebbero educare e sostenere gli adolescenti nell'utilizzo della Rete senza demonizzarla. (Shutterstock)

che spiega ad «Azione»: «Essere una mamma o un padre influencer vuol dire accettare che i nostri figli adolescenti siano diversi da noi e non volerli a tutti i costi sempre felici e contenti. Dobbiamo dar loro la possibilità di esprimere qualsiasi dolore e fragilità loro abbiano. Senza che siano frenati dalla paura di vederci, come spesso capita, troppo angosciati perché invece vorremmo sempre tutto perfetto». Ritorna il concetto: «Le ragazze e i ragazzi hanno bisogno e ricercano genitori significativi, davvero autorevoli - scrive Lancini -, capaci di assumersi la responsabilità del proprio ruolo, all'interno di una società complessa e soggetta a trasformazioni rapide e non del tutto prevedibili».

Lancini indica una strada alternativa al divieto del cellulare. Una propo-

sta che fa molto riflettere a *Il caffè delle mamme*: «Non serve identificare il colpevole in internet - spiega Lancini -. Molti provvedimenti spacciati per autorevoli promuovono comportamenti compiacenti da parte di ragazzi e ragazze, oggi più propensi a tenere a bada le ansie genitoriali, piuttosto che a comprenderne le ragioni profonde».

Insomma, non esiste la formula perfetta: meno internet, più regole e otterrai figli felici. «Mi sembra sia arrivata l'ora di accettare un fatto: i bambini possono e devono essere controllati - riflette lo psicoterapeuta -, mentre gli adolescenti hanno urgente bisogno di adulti che li educino e li sostengano nell'utilizzo della Rete». Di qui l'esortazione: «È arrivato il momento di tornare a essere adulti influencer. Oggi, più che mai, è fondamentale che i genitori

si interessino alle scelte virtuali effettuate dai propri figli. Abbiamo bisogno di madri e padri autenticamente incuriositi dai motivi per i quali il figlio o la figlia abbia deciso di frequentare proprio quell'ambiente virtuale. Bisogna avere il coraggio di chiedere: «Come è andata oggi in internet?», «Stai procedendo in internet o rimani indietro?», «Trascuri le ore da solo con quei giochi da preadolescente o stai finalmente giocando con qualcuno e facendo nuove amicizie?». Forse, ci diciamo a *Il caffè delle mamme*, diventeremo mamme e papà influencer, proprio quando i nostri figli troveranno in noi adulti capaci di accettare che loro sono altro da noi. Senza essere angosciati. Anche se, forse, un po' un *accollo*, come dice Simone, dobbiamo rassegnarci ad esserlo. Ed è giusto che sia così.